

Sommario

Il Secolo XIX 26 gennaio 2024 Con le Arance della salute la lotta di Airc contro i tumori	2
Il Secolo XIX 26 gennaio 2024 Al reparto di oncologia un elettrocardiogramma e una nuova bilancia	3
Il Secolo XIX 26 gennaio 2024 'Il centro di Bragarina ormai cade a pezzi' E' scontro fra Cgil e Asl	4
Il Secolo XIX 26 gennaio 2024 Visite post-operatorie. Liguria, prima mossa per le liste di attesa	5
La Nazione 26 gennaio 2024 'Radiologia di Bragarina chiusa prima di Natale. La direzione Asl intervenga'	6
La Nazione 27 gennaio 2024 Un lettino ipertecnologica per la Chirurgia generale	7
La Nazione 27 gennaio 2024 Un lettino ipertecnologico per la Chirurgia generale	8
La Repubblica Liguria 26 gennaio 2024 Cremonesi 'Pronto a spiegare a Schlein le nostre emergenze'	9
La Repubblica Liguria 26 gennaio 2024 L'attacco di Toti 'La sanità un campo di battaglia'	10
La Repubblica Liguria 27 gennaio 2024 San Martino, è l'ora dei precari cronici. Assunti i primi 19 ricercatori storici	11
La Repubblica Liguria 27 gennaio 2024 Valeria Fontana 'Dopo 13 anni di incertezza, oggi sono felice'	12

Con le Arance della salute la lotta di Airc contro i tumori

Sabato la distribuzione degli agrumi per raccogliere fondi a beneficio della ricerca
Il 40% dei nuovi casi di cancro è curabile attraverso buoni comportamenti

Federico Mereta / LA SPEZIA

“Tutti i grandi sono stati bambini”. E non solo per ricominciare a viaggiare nella fantasia, come preconizzava Antoine di Saint-Exupéry. Ma anche nel percorso della conoscenza e delle sane abitudini verso il benessere. Anche e soprattutto nelle aule

L’iniziativa coinvolge anche gli studenti che saranno volontari nella distribuzione

scolastiche, dove si può apprendere, da protagonisti della conoscenza, la strada della prevenzione per i tumori e l’importanza della ricerca per combattere il cancro. Lo dicono le cifre.

Fino al 40% dei nuovi casi di tumore è potenzialmente prevenibile o più curabile quando si agisce sui fattori di rischio modificabili tramite i comportamenti individuali: non fumare, fare attività

fisica, scegliere un’alimentazione sana ed equilibrata, aderire agli screening raccomandati per la diagnosi precoce. La scuola con i giovani che la frequentano e i docenti che li aiutano a sviluppare la cultura della prevenzione diventa protagonista della due giorni dedicata alla prima iniziativa dell’anno di Fondazione Airc.

Sabato 27 gennaio, in occasione della giornata dedicata alle Arance della salute, 20 mila volontari distribuiscono nelle piazze reticelle di arance rosse coltivate in Italia (contributo di 13 euro), miele ai fiori d’arancio (10 euro) e marmellata d’arancia (8 euro). Ma già dal giorno prima bambini, ragazzi, insegnanti e genitori di oltre mille scuole diventeranno volontari Airc per un giorno distribuendo arance, miele e marmellata nell’ambito di “Cancro io ti boccio”, un progetto di Fondazione AIRC in cui coesistono impegno civico e contenuti educativi focalizzati sulla prevenzione e sulla diffusione della cultura scientifica.



Benedetta Parodi testimonial dell'AIRC

A spiegare l’importanza dell’iniziativa per i giovani è un “testimonial” del mondo della scuola, tra i tanti docenti impegnati nella “due giorni”. Si chiama Paolo Paterno, insegna diritto ed economia all’istituto Cardarelli de La Spezia, e sarà in prima linea per sensibilizzare sull’importanza della prevenzione anche nei gazebo in piazza. «Per rendere il cancro sempre più curabile coinvolgere le studentesse e gli studenti, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, nelle iniziative promosse dall’Airc che promuovono la ricerca sul cancro rappresenta per loro un’occasione unica di accrescimento personale e culturale – racconta Paterno -. Sono le stesse ragazze e ragazzi a proporsi spontaneamente e ad impegnarsi nell’allestimento dei gazebo nelle varie piazze italiane, nel caso mio alla Spezia. La strada della ricerca è ancora lunga, soprattutto per quanto riguarda i tumori cerebrali, ovarici e pancreatici. Ma grazie anche ai giovani ce la possiamo fare».

E così, l’importanza della ricerca e la nostra partecipazione alla sfida al tumore non si celebra solo nelle piazze ma anche nelle scuole. Dai più piccoli fino agli anziani, in ogni modo, tutti possiamo e dobbiamo partecipare a questa “due giorni”. Perché c’è bisogno dell’aiuto di tutti. In Italia più o meno un adulto su tre presenta fattori di rischio per lo sviluppo di un cancro. Il 33% circa delle persone è in sovrappeso e il 10% obeso, il 31% è sedentario e il 24% fuma. E la sfida, prima di arrivare a queste percentuali, deve iniziare già nelle aule scolastiche. Tra i bambini in età scolare: quasi quattro su dieci sono in so-

vrapreso, e il 17% è obeso. Per il loro futuro, e per il nostro presente, partecipare al fianco degli scienziati nella sfida al tumore è basilare. Lo dicono le cifre.

Fondazione Airc si conferma anche nel 2024 la spina dorsale della ricerca oncologica italiana con un investimento complessivo di oltre 143 milioni di euro per 695 progetti di ricerca, 93 borse di studio, 15 programmi speciali. Per la Liguria sono stati deliberati 1.644.865 euro per il sostegno di 19 progetti di ricerca e 1 borsa di studio. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA SPEZIA A SARZANA

Nove punti vendita distribuiti in tutta la provincia

In provincia della Spezia si potranno acquistare le arance della salute e fare beneficenza in nove dislocati in tutto il territorio. Sabato i volontari sono distribuiti nei vari gazebo dislocati in piazza Beverini, all’altezza di Zara e al bar Idea in corso Cavour. I lerici troveranno il punto vendita in largo Marconi davanti alla chiesa parrocchiale. A Bolano la distribuzione è fissata in piazza Castello davanti a palazzo civico; a Brugnato vendita delle arance della salute all’oratorio di via Brosini. Anche a Castelnuovo Magra si può fare beneficenza in piazza Giacomelli; a Follo nella piazza del Comune, a Sarzana in piazza Matteotti e a Levanto in piazza Stagiolo.

LA DONAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE TANDEM

Al reparto di oncologia un elettrocardiografo e una nuova bilancia

Doris Fresco / LA SPEZIA

Un nuovo elettrocardiografo dal valore di 3.200 euro e una bilancia medica meccanica con altimetro del valore di 350 euro entrano ufficialmente nella dotazione del reparto di oncologia della Spezia, una donazione, insieme al finanziamento di un master, che rappresenta solo l'ultimo traguardo del lavoro svolto dall'Associazione Tandem, da otto anni attiva sul territorio: «Il primo passo, all'inizio di ogni proget-

to di raccolta fondi, è un dialogo con lo staff dell'ospedale, che ci indica quali sono le esigenze - racconta Daniele Giorgi, vice presidente di Tandem-. Da qui partiamo con l'organizzazione di eventi, tra cui il campus estivo, e partecipiamo ai mercatini che si tengono alla Spezia ogni 2° e 3° domenica del mese o al Carnevale, importanti occasioni di incontro con i cittadini che vogliono sostenerci».

Tandem, che collabora con Asl5, il Comune della Spezia e



L'ospedale Sant'Andrea

numerose altre realtà di volontariato, nasce otto anni fa per volere di alcuni volontari che hanno toccato con mano la sofferenza del reparto oncologico, ma l'obiettivo è chiaro: «Il sostegno a 360 gradi, sempre a disposizione di chi ha bisogno - prosegue Giorgi - Un grande grazie va a tutti coloro che

investono il loro tempo nel volontariato e alla presidente di Tandem, recentemente eletta, Federica Figoli. Come associazione ricordiamo sempre il nostro ex presidente Giorgio Del Fante, scomparso prematuramente l'anno scorso e un grazie va anche ad Alessandro Scotellaro per i tre anni trascorsi Insieme a noi».

Questa donazione è un tassello in un lungo percorso: «Ci teniamo a essere presenti soprattutto in un reparto che si avvale di uno staff davvero di grande qualità. Durante le festività natalizie, ad esempio, abbiamo donato pandori e panettoni. Poi, ovviamente, ricordiamo l'evento che si ripete ogni anno il 6 gennaio, la Motobefana, che ci vede coinvolti con l'associazione Street Knights per portare un po' di buon umore». —

«Il centro di Bragarina ormai cade a pezzi» È scontro fra Cgil e Asl

Comiti: «Piove dentro, pazienti dirottati verso il privato»
La replica dell'azienda sanitaria: «Non ci sono stati disagi»

Daniele Izzo / LA SPEZIA

Continua il botto e risposta tra Cgil e Asl 5. Se ieri era il reparto di Neuropsichiatria Infantile il nodo del dibattito, oggi è il turno del servizio di Radiologia a Bragarina. «Pannelli del soffitto che cadono, pioggia e prestazioni dirottate verso il privato» attacca il segretario provinciale del sindacato Luca Comiti. «La situazione non ha creato disagi all'utenza», risponde l'Azienda.

Sembra una partita da tennistavolo. Il sindacato prepara il servizio, lamentando disfunzioni, e Asl risponde a tono. A fare da palina in questo ultimo caso è il servizio di Bragarina: «Ormai quotidianamente riceviamo segnalazioni di malfunzionamenti e disagi del-

la sanità spezzina» sottolinea Comiti. Oggi tocca alla struttura situata nel quartiere di levante della città: «È chiusa da prima di Natale a causa delle condizioni fatiscenti in cui versa» riprende il segretario prima di entrare nello specifico.

L'attacco parla di «pannelli del soffitto che cadono e pioggia che entra». «Cosa deve accadere di più? – si chiede – Il risultato di questa incuria è che le prestazioni radiologiche sono dirottate verso il privato, che guadagna grazie al disservizio della sanità pubblica. È una strategia politica di privatizzazione messa in atto dalla Regione Liguria e in prima persona da Giovanni Toti». Comiti chiama in causa il governatore, ma non solo. Le altre citazioni sono

per Asl 5 e per il primo cittadino della Spezia: «La direzione dell'Azienda, invece che dire che tutto va bene e di scaricare le proprie responsabilità, intervenga per risolvere i problemi e fornire ai cittadini un servizio sanitario pubblico degno di questo nome. Chiediamo anche che il sindaco Pierluigi Peracchini, di fronte a questo sfascio della sanità Spezzina, smetta di essere silente e faccia sentire la sua voce. Visto che è il primo responsabile della salute dei cittadini».

La presa di posizione della Cgil è netta. Al pari della risposta arrivata dalla direzione generale dell'Asl 5. «La temporanea sospensione del servizio di Radiologia a Bragarina è dovuta al pensionamento del radiolo-



La struttura di Bragarina

go, che aveva un contratto di medicina specialistica convenzionata interna (il così detto Sumai). E non riguarda le attività di screening mammografico che continuano regolarmente ad essere erogate». Le 36 ore lasciate vacanti, continua l'Azienda, sono «già state messe a bando e pubblicate». Ora «bisogna attendere i tempi fisiologici di assegnazione».

La situazione, conclude, «non ha comunque creato alcun disagio all'utenza,

poiché tutte le prestazioni di tale genere sono state assorbite dal reparto di Radiologia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia». Inoltre, a «un controllo effettuato non risultato liste d'attesa per quanto attiene alle prestazioni di questo tipo. Si segnala, infine, che la struttura di Bragarina è attualmente sede di lavori di ristrutturazione per la trasformazione in casa di comunità per il Piano Nazionale Ripresa Resilienza». —

Gli ospedali programmeranno gli esami. Monitoraggio settimanale

Visite post-operatorie Liguria, prima mossa per le liste d'attesa

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Di fronte al fuoco di fila dell'opposizione e alle continue notizie di disservizi di ospedali e liste d'attesa, la Regione avvia una controffensiva, anche mediatica, a colpi di numeri, grafici e dati. Partendo da alcuni fronti critici come l'attuazione del Pnrr, le assunzioni fatte, la tenuta dei pronto soccorso. Ma il tema più scottante resta quello delle liste di attesa per visite, esami e interventi.

Per dimostrare la reazione del sistema nel suo complesso, ma anche l'esplosione della domanda di prestazioni, valgono i dati del direttore di Alisa Filippo Ansaldo: con una crescita rispettivamente del 14.8% e del

91%

La quota di prestazioni sanitarie a carico del sistema pubblico

42

1 milioni di euro stanziati per abbattere le liste d'attesa

6.6% rispetto a 2021 e 2022. L'incremento riguarda sia la produzione del pubblico che quella del privato accreditato. «L'aumento della produzione - aggiunge Ansaldo - è strettamente legato all'incremento della domanda della specialistica ambulatoriale, con 440.000 tra visite e prestazioni in più effettuate nel 2023 rispetto all'anno precedente. Questi numeri impongono ulteriori azioni per l'abbattimento delle liste d'attesa: oltre ad incrementare l'offerta con i budget dedicati ad un ulteriore aumento delle prestazioni, è prevista una spinta all'appropriatezza delle prescrizioni, con il governo del percorso pre-intervento del paziente chirurgico in elezione». E anche per la gestione dei "follow up", cioè gli esami programmati per le malattie croniche e per



La corsia di un pronto soccorso

chi ha subito un intervento in determinate aree (ad esempio l'oncologia), l'assessore Gratarola spiega quale sia l'intenzione della giunta: «Io vorrei che negli ospedali, anche se non hanno ambulatori sul territorio, gli specialisti facessero la presa in carico del paziente oncologico con la diagnostica per almeno cinque anni. Se ho un paziente operato per un tumore alla mammella non gli dò un biglietto dicendo "si prenoti una tac tra 10 mesi" ma gli

fisso io un appuntamento con lo stesso team che lo ha seguito, così non vado a ingolfare i Cup e garantisco già una tempistica». Questa sarà quindi una delle linee di azione, ma il principale intervento è il finanziamento da 42 milioni nel 2024 per l'acquisto di prestazioni da privati e Asl. Per quanto riguarda la diagnostica il primo bando è di 7,4 milioni di euro per il privato accreditato: previste grazie a questo bando 48.000 ecografie, 37.000 ra-

diografie, 18.000 risonanze, 17.000 Tac. Per quanto riguarda la chirurgia di media e bassa complessità è in programmazione la manifestazione d'interesse.

Il presidente Giovanni Toti, che nei giorni scorsi ha strigliato i direttori generali sui conti, ieri ha respinto la narrazione di una sanità ligure in crisi: «la politica utilizza questo campo di battaglia speculando sulle difficoltà di un sistema che sta facendo uno sforzo importante dopo la pandemia di cui troppi si sono dimenticati. Quando si parla di sistema sanitario allo sfascio bisogna rendersi conto che siamo la nona regione d'Italia per rispetto dei livelli essenziali di assistenza e che siamo la terza regione d'Italia per numero di infermieri in rapporto alla popolazione. Ci accusano di voler privatizzare la sanità pubblica quando il 91% delle prestazioni sono a carico pubblico. Nei pronto soccorsi effettivamente c'è chi aspetta più del dovuto ma bisogna anche capire perché c'è andato», ha detto il presidente.

L'iniziativa della Regione è stata criticata dal Pd ligure: «Non si sentiva il bisogno della lezione settimanale di Toti: i problemi si risolvono con interventi strutturali. Se il sistema regge è solo grazie al personale che lavora in condizioni sempre più difficili». —

«Radiologia di Bragarina chiusa da prima di Natale La direzione Asl intervenga»

«**Radiologia** a Bragarina è chiusa da prima di Natale a causa delle condizioni fatiscenti in cui versa, senza che la direzione della Asl intervenga». A farsi promotore della segnalazione è Luca Comiti, segretario della Cgil spezzina, che continua: «Pannelli del soffitto che cadono, pioggia che entra: che deve accadere di più? Il risultato di questa incuria è che le prestazioni radiologiche sono dirottate verso il privato che guadagna grazie al disservizio della sanità pubblica. E' una precisa strategia politica di privatizzazione della sanità pubblica». Conclude Comiti: «La direzione dell'Asl, invece che dire che tutto va bene e scaricare le proprie responsabilità, intervenga per risolvere i problemi e fornire ai cittadini un servizio degno di questo nome».

Un lettino ipertecnologico per la Chirurgia generale

Il dono dell'associazione 'Il mondo dei fari' al reparto del Sant'Andrea
Nell'ultimo anno eseguiti 83 interventi per gravi neoplasie del colon retto

LA SPEZIA

Un lettino tecnologicamente avanzato in dono al reparto di Chirurgia generale del Sant'Andrea. Un regalo utile e importante, quello fatto dall'associazione 'Il mondo dei fari', acquistato con fondi raccolti attraverso la vendita del libro "Un passo oltre alla tempesta alla ricerca dell'arcobaleno" scritto dall'ex paziente Alessandro Camaiora. La cerimonia di donazione è avvenuta ieri, alla presenza di Paolo Cava-gnaro, direttore generale di Asl5, Cosimo Feleppa direttore facente funzione della Struttura complessa di Chirurgia Generale, e di Alessandro Camaiora, consigliere dell'associazione 'Il mondo dei fari'. Il lettino è stato donato da Asl5 all'ambulatorio delle stomie. La struttura di Chirurgia Generale si occupa anche della patologia benigna e maligna oncologica del tratto gastroenterico, degli organi solidi, e sono eseguiti interventi di parete e proctologica. Tratto distintivo della struttura è la chirurgia laparoscopica, condotta con accessi mini invasivi: i risul-



Il nuovo lettino è stato donato al reparto di Chirurgia Generale

tati di questa metodica, rispetto alla chirurgia tradizionale, sono rappresentati da un minor traumatismo per il paziente, tempo di ospedalizzazione limitato, un recupero più rapido, una riduzione importante delle cicatrici che salvaguarda l'estetica. da qualche anno durante gli interventi viene utilizzata l'immuno-fluorescenza con verde di indocianina, una tecnologia che permette di valutare la vascolarizzazione dei tessuti nonché di aiutare i chirurghi nella ricerca ed asportazione dei linfonodi durante gli interventi di chirurgia oncologica.

Quello appena trascorso è stato un anno che ha visto il raggiungimento di importanti traguardi per il reparto; 83 pazienti sono stati trattati per neoplasia del colon retto con una mortalità a trenta giorni, per quelli in elezione, pari allo 0% (la media nazionale si attesta intorno al 4%) e che ha superato di poco l'1% per i casi in urgenza. Altro risultato importante è stata la penetranza della laparoscopia nel trattamento delle neoplasie in elezione, che sfiora il 100% contro una media nazionale del 50-55% e che varia molto sul territorio nazionale dal 18 all'80%.

Neuropsichiatria infantile

Botta e risposta tra Cgil e Alisa

LA SPEZIA

Neuropsichiatria infantile nella bufera in città e in Liguria. Il segretario della Cgil spezzina Luca Comiti denuncia le condizioni illustrate da genitori «disperati», i cui figli sono in cura presso il reparto. «Lamentano incuria, disservizi e ritardi nelle visite; addirittura sostengono di essere stati invitati a rivolgersi a studi privati per avere dei certificati da esibire a scuola che dovrebbero essere invece rilasciati dal servizio pubblico» accusa, invitando la direzione della Asl 5 a verificare la fondatezza di quanto riportato ed eventualmente correre ai ripari. Alisa, anche alla luce di un ricorso presentato dal coordinamento regionale Enti Riabilitazione Han-

dicap contro la delibera del 2023 su cure e assistenza nel ramo, sostiene: «nessun taglio ma, al contrario, un aumento della capacità di presa in carico riabilitativa - indicato come obiettivo strategico della Regione - grazie anche ad una maggiore appropriatezza ed equità dell'offerta di prestazioni». Alisa sottolinea lo stanziamento di cinque milioni di euro di risorse aggiuntive negli ultimi anni per la neuropsichiatria infantile. «Sorpresa dell'azione intrapresa contro la delibera, ribadisce pertanto che il provvedimento è indubbiamente migliorativo e sta definendo con i legali, le azioni da intraprendere a sostegno della delibera adottata, delle finalità e dei miglioramenti che saranno garantiti ai pazienti».

Cremonesi: “Pronto a spiegare a Schlein le nostre emergenze”

La segretaria Pd oggi in visita al Galliera, previsto un incontro col primario del Pronto Soccorso: “I punti di crisi? Personale che manca, accessi impropri anche per aggirare lunghe liste d’attesa e i giorni in barella prima di essere ricoverati”

di Erica Manna

Dopo la stoccata a Giorgia Meloni – andata a segno – durante il question time alla Camera su liste d’attesa e medici a gettone, il fronte caldo della sanità si profila come la battaglia identitaria su cui punterà la segretaria del Pd Elly Schlein, in vista della campagna per le Europee. E infatti non è un caso che nella sua tappa a Genova di oggi, nell’agenda della segretaria diffusa dal Pd figurino anche una visita al pronto soccorso dell’ospedale Galliera. Incontro rispetto al quale «non è arrivata conferma ufficiale», rimarkano il direttore generale Francesco Quaglia e il primario del pronto soccorso Paolo Cremonesi. Ma nella città più anziana d’Italia il Galliera – fronte caldo e bacino delle emergenze del più grande centro storico d’Europa – rappresenta una sintesi emblematica delle criticità che riguardano tutto il sistema sanitario nazionale. E infatti, Cremonesi spiega che se oggi avrà occasione di parlare con Schlein «ben volentieri toccherò i temi che stanno mettendo in difficoltà il pronto soccorso. Tre su tutti: personale che man-

**“Le origini del problema nella legge che ha ridotto i letti per acuti
E mancano posti di riabilitazione”**

ca, accessi impropri anche per aggirare lunghe liste d’attesa e i giorni in barella prima di essere ricoverati». Una delle responsabilità – rimarca Cremonesi – va fatta risalire alla legge del ministro Balduzzi del governo Monti, del 2012: «Ha portato i posti letto per acuti a 3 ogni mille abitanti: prima erano circa 4,5. Così siamo arrivati a livello della Grecia: diventando il fanalino di coda dell’Europa». Altro nodo, il numero di posti di riabilitazione: «Parliamo di 0,7 ogni mille abitanti – continua Cremonesi – e questo rapporto, per una regione con una popolazione anziana come la Liguria, è insufficiente. Non solo: in attesa che si liberino spazi nelle residenze sanitarie, questi pazienti finiscono per occupare impropriamente i posti letto riservati ai malati acuti». Un effetto a catena: che crea un tappo. La madre di tutte le questioni – oggetto anche del duro scambio tra Meloni e Schlein alla Camera – è rappresentata dal personale, spiega Cremonesi. «Negli anni in Italia si sono sottovalutati i bisogni del personale medico, soprattutto sul fronte emergenza. Bisogna intervenire sulla qualità del lavoro e sulla parte retributiva: chi lavora in pronto soccorso fa circa sei notti al mese e lavora due o tre fine settimana su quattro. E poi guadagnano meno

**“Sottovalutati i bisogni del personale medico
Bisogna intervenire sulla qualità del lavoro”**

perché non esercitano anche la libera professione. Non solo: si trovano a gestire un front office molto impegnativo, come leggiamo tutti i giorni rispetto ad aggressioni al personale medico e infermieristico». Sull’organico, il Galliera non ha numeri così critici: «Siamo 26 medici, sotto di due unità. Ma in altre realtà – continua il primario – l’organico è deficitario e si è dovuti ricorrere alle cooperative, che sono un guaio, i cosiddetti medici globetrotter che costano tanto e sono di bassa qualità. Tutto questo si ripercuote sulla qualità della vita e sul tempo dedicato alla forma-

zione, che diminuisce». Altro nodo, gli accessi a bassa priorità: «Almeno un trenta per cento, in media, non dovrebbe presentarsi al pronto soccorso ma rivolgersi al professionista di famiglia o alla guardia medica – rimarca Cremonesi – il motivo è la carenza di servizi territoriali, ma anche le liste d’attesa: questo diventa un modo improprio per aggirare i tempi delle prenotazioni». E poi, ci sono le immagini delle barelle con pazienti che aspettano, anche per sei giorni, come abbiamo raccontato su queste pagine. «Non è la norma, ci sono stati i picchi del covid e del-

le influenze, ma è un problema – spiega Cremonesi – bisogna aumentare i posti letto per acuti e per la riabilitazione». A Elly Schlein, rimarca il primario, «se ci sarà occasione dirò anche che qui siamo apripista a livello nazionale soprattutto su due aspetti: nell’investire sulla lotta alla violenza sulle donne e sulla cura dei pazienti immigrati. Abbiamo infatti stipulato regolari convenzioni con i centri di accoglienza per aiutare i migranti affetti da patologie. Nei prossimi sei mesi, poi, ampliemo ulteriormente gli spazi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il primario Paolo Cremonesi, responsabile del pronto soccorso del Galliera, a fianco la facciata dell’ospedale di Carignano

L'attacco di Toti

“La sanità un campo di battaglia politica”

di Fabrizio Cerignale

Il presidente della Regione ha definito il punto stampa un'operazione di trasparenza a fronte delle critiche “ingenerose”



▲ Il presidente Giovanni Toti

«Speculare sulle difficoltà di un sistema sanitario che sta facendo moltissimo per recuperare gli anni della pandemia credo sia ingeneroso verso lo sforzo che il paese sta facendo, così come penso che le descrizioni che si fanno quotidianamente, prendendo a pretesto singoli casi o settori in sofferenza, non sia un buon modo per descrivere il sistema regionale nel suo complesso». Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti spiega così la decisione di dedicare un punto stampa settimanale ai temi della sanità, con una sorta di “operazione trasparenza” per informare i cittadini su ciò che succede e ciò che succederà nel sistema sanitario della Liguria per superare «inesattezze ed eccessi polemici» che, secondo il governatore, hanno caratterizzato il dibattito diventando un «campo di battaglia per la politica, in modo totalmente inappropriato e scollegato rispetto ai dati di realtà, le misure che via via si prendono, e il tempo necessario perché abbiano efficacia». Nella premessa il presidente Toti ha voluto mettere in evidenza i punti di forza del sistema sanitario regionale che vedono la Liguria al nono posto per livelli essenziali di assistenza, e terza in Italia per numero di infermieri per cittadino, 6,5 ogni 1000 abitanti, e 1700 sono stati assunti negli ultimi 18 mesi. «Talvolta veniamo accusati di assumere poco e talvolta di spendere troppo per il personale,

si parla di gigantesca campagna di privatizzazione, quando il 91% delle prestazioni è pubblico: queste accuse rientrano nel campo delle contraddizioni e degli ossimori». L'incontro, quindi, è stata occasione per fare il punto su alcuni temi cruciali della sanità ligure a partire dal Pnrr che, entro la fine del 2024 prevede la realizzazione di 16 centrali operative territoriali, 8 case di comunità, 2 ospedali di comunità e 4 interventi di edilizia antisismica, oltre all'acquisto di grandi apparecchiature come Tac e risonanze magnetiche delle quali 30 sono state già installate e 31 ordinate. Altro punto nodale è l'abbattimento delle liste di attesa, con uno stanziamento complessivo di 42 milioni: per la diagnostica il primo bando di 7,4 milioni per il privato accreditato prevede 48.000 ecografie, 37.000 radiografie, 18.000 risonanze, 17.000 Tac. «Il rispetto dei tempi d'attesa è senza dubbio argomento cardine che questo assessorato si è posto come obiettivo – spiega l'assessore alla sanità Angelo Gratarola – nella consapevolezza delle difficoltà legate al gigantesco passivo generato dal Covid e alla carenza di figure specialistiche particolari necessarie per eseguire le prestazioni. La strategia regionale si muove su tre linee: la digitalizzazione, con l'istituzione di una cabina di regia per la governance delle liste d'attesa attraverso una digitalizzazione per velocizzare i tempi di risposta per le prenotazioni e conoscere in tempo reale le principali necessità diagnostiche e cliniche, l'appropriatezza con l'introduzione di un sistema di aiuto alla prescrizione della visita o dell'esame per evitare prestazioni che non rispettino le linee guida per quella materia. Il terzo pilastro sono le risorse e l'impegno della giunta è senza precedenti: nel 2024 verranno investiti 42 milioni di euro e, stimando che abbiamo 50 milioni di euro di prestazioni in evase, abbiamo motivo di ritenere che questa somma possa abbattere sensibilmente il problema». Infine il pronto soccorso hanno dovuto fare fronte a una curva epidemica delle sindromi simil-influenzali con valori di incidenza mai raggiunti nelle stagioni precedenti, con un picco di oltre 18 casi ogni mille abitanti. «Pur essendosi verificati momenti di stress – spiega il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi – questi sono stati inferiori rispetto agli anni precedenti e sono stati contenuti in particolare durante le festività che, come sempre, rappresentano il periodo di maggiore rischio per la tenuta del sistema. Un ruolo importante lo hanno avuto i Flu-point e gli ambulatori dei medici di medicina generale che sono stati attivati in tutti i distretti della Liguria e che hanno gestito 3.300 accessi nei ponti di dicembre e gennaio».

San Martino, è l'ora dei precari cronici assunti i primi 19 ricercatori storici

Appartengono ad un gruppo di circa 150 professionisti che lavorano anche al Gaslini e da anni aspettano la regolarizzazione
Per gli altri colleghi il posto fisso dovrebbe arrivare entro due anni grazie alla legge nazionale del luglio 2023

di **Michela Bompani**

Assunti i primi diciannove precari della ricerca storici all'ospedale Policlinico San Martino: entro un paio di anni, per effetto della legge nazionale del luglio scorso, i quasi 150 precari della ricerca dei due Irccs della Liguria, San Martino e Gaslini, in due anni, saranno progressivamente stabilizzati.

Con una delibera dello scorso 16 gennaio, il Policlinico San Martino è tra i primi Irccs in Italia ad avviare la trasformazione di professionisti, con due o più titoli di laurea, da precari a titolari di contratti a tempo indeterminato. Il San Martino ha stabi-

cerca e i suoi risultati non solo portano prestigio, ma anche finanziamenti, agli istituti nei quali viene sviluppata. Rivendica un «risultato storico», la Cgil Liguria, anche perché, grazie al lavoro di pressione sugli ospedali cittadini, è riuscita a far scattare le assunzioni, che avverranno in misure diverse in tutti gli Irccs nazionali (Napoli e Bologna hanno già avviato le procedure, Firenze e Milano stanno per procedere), in tempi rapidissimi. «È una battaglia che abbiamo condotto da soli, come organizzazione sindacale - rivendica Luca Infantino, segretario generale Fp Cgil Genova - stiamo parlando di un bacino di precariato che coinvolge circa 150 ricercatori e collabo-



▲ **Il sindacalista**
Luca Infantino è il segretario generale della Funzione Pubblica Cgil a Genova

tori di supporto alla ricerca, che hanno avuto ogni tipo di contratto precario e, negli ultimi anni, il cosiddetto «contratto della piramide», cinque anni più cinque anni, legati al raggiungimento di obiettivi prefissati: i ricercatori sono i più valutati e sono gli unici che portano introiti economici negli Irccs». E Infantino fa notare che la maggior parte di questi lavoratori avrà un vulnus nella ricostruzione della contribuzione: «Ci sono lavoratrici e lavoratori che sono stati titolari di «borse di studio» - prosegue il sindacalista - e non hanno contributi ricongiungibili».

Il Policlinico San Martino è stato particolarmente reattivo nell'utiliz-

zare la nuova legge nazionale: «Abbiamo investito molto sul programma «la piramide della ricerca» che ha permesso di assicurare ai ricercatori contratti più lunghi e, grazie ad esso, siamo riusciti ad attrarre in Italia giovani dall'estero - spiega Antonio Uccelli, direttore scientifico dell'ospedale San Martino - in questo bacino sono presenti una quarantina di lavoratori precari «storici», ma anche molti ricercatori giovani che hanno davanti a sé una prospettiva lavorativa, legata al merito, con una possibilità di stabilizzazione che prima non esisteva». Così accadrà, per tranche, anche per i precari della ricerca dell'ospedale Gaslini.

«La Cgil a livello nazionale e a li-

**Una di loro
lavora da 22 anni
all'ospedale di Quarto
con contratti di volta
in volta rinnovati**

lito «l'immissione a tempo indeterminato di 10 ricercatori sanitari e di 9 collaboratori professionali di ricerca sanitaria», dopo che il Policlinico, il 20 dicembre scorso, ha aggiornato il suo Piano triennale del fabbisogno di personale per prevederne proprio l'assunzione. E anche l'ospedale pediatrico Gaslini sta lavorando alle procedure per avviare la stabilizzazione dei propri precari della ricerca.

Si tratta di una vittoria per un importante bacino di lavoratori della Sanità ligure che così mette la parola fine a una lunghissima teoria - la «più» precaria lavora all'ospedale Gaslini da ventidue anni - di contratti a termine in un settore quantomai strategico per gli Irccs, visto che la ri-



La Cgil: «A livello nazionale e locale abbiamo lavorato tantissimo per questa svolta epocale»

vello locale ha lavorato tantissimo per arrivare a questa svolta epocale - aggiunge Valentina Piccolo, Rsu San Martino referente per Fp Cgil - finalmente si pone fine a questi rapporti intermittenti di lavoro, nella sanità pubblica, di personale peraltro molto qualificato: questi lavoratori hanno una o più lauree, molti hanno superato i 55 anni di età senza mai aver avuto altri contratti, se non quelli a tempo». E la stabilizzazione dei ricercatori del San Martino si riverbera anche sugli altri ospedali della città, un paio di ricercatori, infatti, andranno, grazie a una convenzione, all'ospedale Galliera, a contribuire alle ricerche oncologiche e geriatriche.

Valeria Fontana: “Dopo 13 anni di incertezza, oggi sono felice”

«Mi ricorderò tutta la vita quel momento, quando ho firmato il mio primo contratto a tempo indeterminato, il 22 gennaio 2024, erano le 11.30»: Valeria Fontana, 37 anni, tiene in braccio la sua bimba di tre anni e mezzo, Beatrice, ed è una delle storiche precarie che ha appena festeggiato la fine di oltre tredici anni di precariato.

Dottoressa, qual è il suo titolo di studio?

«Sono laureata in Matematica e Statistica, mi occupo da tredici anni e sei mesi di supporto alla ricerca. Mi piace il mio lavoro, sono stata scientificamente valorizzata in tutti questi anni, adesso finalmente ho un contratto vero e, insieme a mia figlia, questa è la seconda vittoria della mia vita».

Che tipo di contratti ha avuto finora?

«Ho sempre lavorato all'ospedale San Martino, conoscendo ogni tipo di contratto, da Cococo, a Cocopro, al “quindici octies”. Ho avuto buchi occupazionali di mesi, senza stipendio, contratti di ogni durata: un mese, tre mesi, quando arrivavo ad avere un contratto annuale ero raggiante».

Chi sono i precari della ricerca appena assunti, insieme a lei?

«Ci sono biologi, persone con diverse specializzazioni, matematici come me: abbiamo sempre avuto capi servizio che ci hanno coinvolto nelle pubblicazioni e ci hanno



▲ **In laboratorio**
Ricercatrici della sanità

valorizzato, che si sono battuti ogni volta per farci rinnovare i contratti, per migliorarli. Del mio “gruppo” sono stati assunti quattro statistici e una biologa. Nel nostro laboratorio, dove ho sempre lavorato, a Epidemiologia clinica, devo ringraziare tutti i nostri capi, il dottor Merlo, il dottor Bruzzi e ora Luca Boni che ci hanno supportati, hanno pensato a noi, si sono sempre spesi moltissimo perché potessimo continuare a lavorare».

Durante il lungo precariato ha anche avuto la sua bambina, Beatrice.

«Beatrice è arrivata in pieno Covid,

è nata a giugno 2020: a un certo punto abbiamo deciso di averla, perché non avevo alcuna prospettiva di stabilizzazione e non sapevamo quanto avremmo dovuto ancora aspettare».

E adesso?

«Adesso sono al settimo cielo, sono contenta che tanti colleghi intorno a me conquistano il contratto a tempo indeterminato, così come accadrà anche i precari del Gaslini. Anche la Cgil ha fatto moltissimo perché tutto questo avvenisse in tempi molto rapidi, tanto che siamo tra i primi in Italia a vederci riconoscere la stabilizzazione».

Cosa ha fatto, quando ha saputo del nuovo contratto?

«Ho chiamato mia mamma e mio marito e ho urlato al telefono: “Ce l'abbiamo fatta!”». – **m.bompani**